



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

D'vn segnalato auenimento, che occorse in quei giorni, che il corpo della Beata stette esposto in publico. 3.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

## CAPITOLO TERZO.

*D'uno segnalato auenimento, che occorse in quei giorni, che il corpo della Beata stette esposto in publico.*

**L**A fama delle stupende marauigliie, che accadeuano circa il corpo della B. Caterina s'era diuulgata non solo per tutta la Città di Bologna, e suo Contado, ma per tutta l'Italia ancora; la onde cominciarono i Popoli vicini à venire à schiere ad honorare questa gran serua di Dio, & à raccomandarsele; sì che per lo spatio di quei giorni, che il Legato haueua ordinato, che si tenesse in publico, ci fù gente continuamente in tanta copia, che tutte le vicine contrade per lo spatio d'un tiro di mano erano pienissime da ogni canto d'innumerabile moltitudine di Popolo; di maniera, che per impedire i rumori, che tanta gente hauria potuto cagionare, fù di mestiero, che il Legato mandasse vna compagnia di soldati, i quali facessero, che le persone s'accostassero con più quiete, e più adagio.

Era in quei tempi in Bologna vna fanciulla d'anni vndici dell'Illustriss. famiglia de' Poggi. Questa hauendo sentito dire in casa molte delle gran cose, che succedeano intorno al corpo della Beata, come tutta la Città concorreua à vederlo, si sentì accendere d'vna inesplicabile diuotione verso di lei, e d'un grandissimo desiderio di trasferirsi insino al Monastero, per honorarla, e raccomandarsele, come tanti altri faceuano. Ma à lei era quasi impossibile l'effettuare questi suoi desiderij, conciossiache li suoi parenti, conforme all'vsanza delle persone nobili di quella Città, costumauano di tenerla sempre rinchiusa in casa, non lasciandola vscir se non le feste sole la mattina per tempo ad vdire la Santa Messa ad vna vicina Chiesetta, e poi la faceuano

tornare alle sue stanze, ch'erano nella più alta, e più remota parte delle case paterne, doue anco con chiauue la rinchieduano, quando la madre uscìua per andare alle diuotioni, ò alle visite de' parenti. Accade vn giorno, che questa fanciulla era al suo solito rimasta sola nelle sue stanze, donde affacciandosi ad vna finestra, la quale rispondeua in vn certo cortile, sentì alcune lauandare di casa, che in quel cortile faceuano bucato, le quali trà di se diceuano di voler andare al Monastero del Corpus Domini, per vedere il miracoloso corpo della B. Caterina, con l'occasione, che li padroni erano usciti di casa, e probabilmente si credeua, che per alcune hore non douessero ritornare. Vdito, che hebbe Leonora (che tale era il nome di lei) questo ragionamento, incominciò à pregare quelle donne con grandissima istanza, che la menassero in sua compagnia al detto Monastero, affine che ancor essa potesse riuoir la B. Caterina, & all'intercessione di lei in presenza raccomandarsi. Rispose vna di quelle serue, ch'era per altro donna molto prudente, che non era conueniente à lei il dipartirsi di casa senza il consenso de' suoi parenti, nè à loro sarebbe stato utile l'aiutarla in questo fatto, perche, se per auentura la madre di lei l'hauesse risaputo, ne sarebbero succeduti scandali, e disgusti con perdersi esse l'amicitia, e la seruitù di tanti anni in quella casa; oltre, ch'era impossibile à lei il discendere à basso, conciossiache gli uscì delle scale erano chiusi, & ella non haueua nelle sue camere scala veruna, nè era possibile trouarne vna tanto alta, onde sicuramente potesse venirsene nel cortile,

tile, ch'era molto profondo, e perciò anco difficile la venuta da quello appartamento, oue ella allhora si trouaua. Hor aiutatemi, e conducetemi con voi (disse la volenterosa fanciulla) perche il cuor mi dice, che non succederanno tanti mali, come voi pronosticate, & io hò questa ferma fede in Dio, e nell'intercessione di questa Beata, che tornaremo tanto presto à casa, che mia madre con le compagne non saranno anco ritornate, e non si saprà niente di questo fatto, e la diuina prouidenza ci presterà aiuto, conciosia che anderemo à far bene, e non male. Sia con la buon' hora (disse la serua) venite, che vi faremo di buona voglia compagnia. Vdite che hebbe questo Leonora, corre tosto à i letti, ch'erano in quello appartamento, & indi prende li lenzuoli, li quali aggroppati insieme, ne fece à guisa d'vna lunga corda, e questa legandola al piede d'vna lettiera, callò giù l'altro per la finestra fino al cortile, e poi animosa se ne venne dietro à quei lenzuoli con tanta prestezza, & animò, che le serue se n' hebbero à stupire. Hora, ch'ella fù giunta al basso, s'incamminarono infretta alla volta del Monastero, e peruenute (se bene con non picciola fatica) per la gran calca, che ci era entro la Chiesa, & auicinandosi con gran feruore al finestrino, oue si vedea il corpo santo, la Beata guardò in viso Leonora, & accennandole con la mano, che s'approssimasse, alzò miracolosamente la voce, e disse in modo, che fù sentita da quelli, che iui si trouauano: Leonora Poggi, vieni oltre. Al suono di queste miracolose voci stupite gli astanti, fecero subito largo alla fanciulla, stando à mirare, che cosa succederebbe. Arriuata ch'ella fù al finestrino: Leonora (replicò la Beata) mettiti in ordine, perche voglio, che ti facci monaca, e sij la mia diletta, & habbi questo corpo in custodia al tempo suo. Vdite che hebbe queste parole la fortunata fanciulla, si prostrò à terra, con lagrime di diuotione, & allegrezza dinan-

zi la Beata, ringratiandola del fauore singolarissimo, accettò la gratia, promettendo d'obedire à quanto le era stato imposto. Restarono ammirati gli astanti di questo caso, ma disponendo così il Signore, non fù chi badasse più che tanto, ò facesse riflessione per riconoscere la figliuola, per poter ridire il miracolo, non volendo il Signore, che per allhora questo caso distintamente, ma solo in confuso si pubblicasse, se bene era stata cosa euidente, & intesa da tanti testimoni. Dopo questo se ne ritornarono subito le donne à casa, e per misericordia diuina niuno era anco venuto de' padroni; ma arriuate nel cortile, si videro in vn' intrico maggiore, che mai, perche non si trouaua rimedio alcuno, perche la fanciulla ritornasse nelle sue stanze, non le bastando l'animo d'agraparsi alli lenzuoli, e dietro à quelli salire, nè per altro mezzo si poteua entrar nelle stanze, che (come si disse) erano altissime, e chiuse, di modo che stando in questa dubbierà temendo, che in tanto non sopraggiungesse la padrona, ò altro di quei di casa, & iui le trouasse, cominciarono ad essere in vn' grandissimo fastidio. Ma la fanciulla Leonora ispirata da interna motione dello Spirito santo, si gettò genuflessa sotto la finestra, onde s'era giù calata, e pregò cordialmente la sua B. Madre Caterina, alla quale di già s'era dedicata, che in questo grande intrico la foccorresse; & ecco che in vn' istante, senza saper ella, ò le compagne il modò, si ritrouò collocata nella sua stanza con incredibile suo contento, e marauiglia delle compagne, e tirate li lenzuoli, rassettò li letti, come stauano prima, poi genuflessa rese infinite grazie al Signore, operatore di tante marauiglie, & alla B. Caterina, alla quale con voto si dedicò per figlia, e per serua. Poi ringratiando dalla finestra le compagne, le pregò à tener celato questo fatto, fino à tanto, che fosse il tempo di scoprirlo a' parenti; il che elle fecero, benedicendo in tanto la diuina bontà, che

che in questo caso tanto le haueua tutte fauorite.

In capo poi di otto anni fù Leonora da' parenti (che del voto fatto da lei non sapeuano nulla) promessa per sposa ad vn nobile Cittadino, di vguale conditione alla fanciulla; ma ella quando il riseppe, disse alla madre, & a' fratelli, ch'ella non poteua hauere altro sposo, che Gesù Christo, hauendo fatto voto, e promesso à Dio, & alla Beata Caterina di farsi monaca dell'Ordine di S. Chiara nel Monastero del Corpo di Christo; e con questa occasione narò loro il miracolo successo. Furono interrogate le serue, le quali publicarono li sopradetti miracoli, e si giustificò ogni cosa, aggiungendosi anco il testimonio d'alcuni di quelli, che si trouarono colà nella Chiesa, quando

ciò auenne. Per le quali cose li parenti vedendo, che bisognaua obedire alla determinatione del Signore; di commune consenso approuaronò, quanto la diuota giouinetta haueua fatto, e concedendola al Monastero con grande allegrezza sua, e della giouane, la consignarono alle Madri, & ella adempiendo il voto fatto, entrò monaca, ritenendosi il proprio nome del Battesimo, per esser con quello stata chiamata dalla B. Caterina. Perseuerò poi santamente nella Religione, e doppo qualche anno fù eletta per custode, e gouernatrice del corpo della Beata, come l'era da lei stato predetto; e finalmente hauendo con raro esempio di santità viuuto in quel sacro Collegio alquanti anni, passò da questa alla beata vita l'anno 1522.

## CAPITOLO QVARTO.

*Come il Monastero stette vn' anno senza Abbadessa, e d' alcune cose notabili, che in quel tempo accadettero.*

**L** gran concetto, e stima, che dall' eccellenza della Beata concepirono tutte le Monache del Monastero del Corpus Domini, fù cagione di vna cosa, la quale per auentura non si trouarà molte volte essere accaduta nelle historie antiche, ò moderne; questa fù vna tanto straordinaria riuerenza, che restò impressa ne' cuori di tutte le Monache di quella casa verso la memoria della Santa Abbadessa, che non altrimenti, che se ella viua stata fosse, per vn' anno intiero il Conueto si gouernò, senza che fosse eletta nuoua Superiora, offeruandosi da tutte le forelle diligentemente, & apunto qualunque di quelle cose, che da lei erano state diuinate, mantenendosi li medesimi ordini, e consuetudini della disciplina domestica, senza che alcuna delle forelle ò ricalcitrasse, ò preterisse in vn minimo punto il prescritto delle ordinationi della Beata; e questo fù esequito con

ogni esquisita puntualità, come se apunto la Beata ci fosse stata in persona, e con la sua propria bocca hauesse comandato, ò fosse stata assistente à tutte quelle, & à ciascuna delle cose. Non pareua alle buone serue di Dio, che la loro Abbadessa fosse morta, ma come se la vedessero andar viua per Conueto, e sentissero nelle orecchie il rimbombo de gli auisi spirituali, ch'ella soleua dar loro, operauano in ciascuna cosa, secondo li santissimi dettami di lei. Segno euidente, che cominciuaano già ad effettuarsi quelle promesse, ch'ella haueua fatte loro prima di morire, cioè, che mai le haurebbe abbandonate. Nè ci fù mai in questo tempo, chi pensasse, ò trattasse di far nuoua elettione, come se ogn'vna si persuadesse quella casa essere sufficientissimamente proueduta di Superiora, e gouernatrice. Anzi quando in capo dell'anno predetto vn Ministro Prouinciale de' Padri Zoccolan-